



Bene il mercato del lavoro difficoltà per i dipendenti

Barometro Ipl. Licenziamenti volontari in aumento. Da un lato la concorrenza tra le aziende per accaparrarsi i lavoratori, dall'altro l'inflazione erode il potere d'acquisto per i salariati

BOLZANO. Al termine del primo semestre del 2022, il bilancio provvisorio dell'economia altoatesina è di tutto rispetto. Il turismo ha ripreso a crescere, la propensione agli investimenti rimane solida, il commercio estero sta battendo ogni record e il numero di lavoratori dipendenti ha raggiunto il massimo storico. Contestualmente, tuttavia i fattori di incertezza a livello internazionale hanno un peso rilevante: shock dei prezzi dell'energia, timori di recessione, difficoltà negli approvvigionamenti, non disgiunti da una possibile recrudescenza della pandemia e dalla guerra in Ucraina. Ciononostante, in merito al possibile sviluppo economico dell'Alto Adige nei prossimi 12 mesi, i lavoratori intervistati dall'Ipl (Istituto promozione lavoratori) sono di nuovo fiduciosi: l'indice è tornato positivo, dopo il vero e proprio crollo delle aspettative, dovuto in prevalenza allo scoppio della guerra in primavera.

«Per quanto riguarda le prospettive di cambiamento di lavoro, si ha l'impressione che ai dipendenti disposti a cambiare lavoro venga letteralmente steso il tappeto rosso», afferma il direttore dell'Ipl, **Stefan Perini**. «Tuttavia il sentiment complessivo appare sempre più spaccato a metà rispetto alla scorsa primavera», prosegue Perini: «Gli indicatori che descrivono l'andamento del mercato del lavoro sono di nuovo migliorati, mentre quelli che descrivono la situazione economica delle famiglie sono ulteriormente peggiorati. Quindi il problema è sempre meno il mercato del lavoro e sempre più il portafoglio delle famiglie dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti». A causa del



• Da sinistra Stefan Perini, Cristina Masera e Philipp Achammer alla presentazione del Barometro Ipl

caro vita, del rincaro dei prezzi e della guerra in Ucraina, la ripresa economica internazionale sta vacillando.

Le preoccupazioni.

La graduatoria degli aspetti di maggior preoccupazione cambia ancora una volta rispetto alla primavera: l'impennata dei prezzi dell'energia e l'aumento del costo della vita sono in cima alla lista, seguiti dai timori generali di recessione e da possibili contrazioni dell'offerta in relazione alla strategia cinese dello zero-Covid. Il conflitto militare in Ucraina non è più così importante nel dibattito come lo era 3 mesi fa. Per quanto riguarda l'aumento dei prezzi, i prezzi dei prodotti industriali si stanno adeguando a quelli delle materie prime, il che dovrebbe ridurre le spinte inflazionistiche. Gli esperti ritengono che l'infla-

zione abbia raggiunto il picco a metà del 2022. Inoltre, è probabile che in autunno entri in gioco il cosiddetto «effetto base». Grazie all'interazione di questi due fattori, il tasso di inflazione dovrebbe tornare a ridursi gradualmente o in ogni caso non arrivare alla doppia cifra.

Il bilancio economico.

Il bilancio economico provvisorio dell'Alto Adige per il 2022 è abbastanza soddisfacente. Ciò si evince in primis dal numero di presenze turistiche, che sono aumentate di otto volte rispetto ai primi 5 mesi dell'anno precedente, pur essendo ancora inferiori del -8,5% rispetto al 2019. Il commercio estero ha raggiunto un nuovo livello record (esportazioni: +12,7%; importazioni: +41,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). La doman-

da di credito sempre elevata (+4,9%) testimonia una volontà di investimento intatta, sia da parte delle imprese (+4,5%) che delle famiglie (+6,7%). L'inflazione si è portata a livelli di allarme, schizzando a Bolzano nel mese di giugno al +9,7%. L'inflazione cumulata dall'inizio dell'anno è dell'8,0%.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il numero di lavoratori dipendenti ha raggiunto il suo massimo storico (216.120 nella media del semestre 2022; +8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Ciononostante, il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni è in fase di stagnazione, come si vedrà più avanti. Gli indicatori che esprimono le prospettive del mercato del lavoro sono di segno positivo, mentre quelli che descrivono la situazione economi-

ca delle famiglie risultano negativi.

Aspetti positivi.

I dipendenti altoatesini ritengono che l'economia altoatesina tenderà a svilupparsi positivamente nei prossimi 12 mesi (indice: +9). Solo 3 mesi fa, le stime erano crollate sensibilmente a causa dell'invasione russa dell'Ucraina (valore dell'indice: -19). Secondo gli intervistati, il numero di disoccupati in Alto Adige è destinato a diminuire ancora una volta. Il rischio di perdere il lavoro è basso. La valutazione delle potenziali difficoltà nel cambiare lavoro mostra uno sviluppo sorprendente: mai prima d'ora è stato così facile per i dipendenti trovare un altro lavoro equivalente (l'indice a +22).

Aspetti negativi.

A fronte di un tasso di inflazione di quasi il 10%, la capacità dei lavoratori di far quadrare i conti con il proprio reddito appare in ulteriore peggioramento. Anche gli indicatori che mostrano la situazione finanziaria della propria famiglia e la capacità di risparmio rimangono, nel migliore dei casi, stabili. Anche in Alto Adige si sta diffondendo il fenomeno delle dimissioni volontarie delle persone con un lavoro a tempo indeterminato. Secondo dati diffusi dalla Ripartizione del Lavoro, il numero è aumentato del +27% rispetto all'anno precedente. Parallelamente, si osserva un altro fenomeno: il numero di inattivi (ovvero persone che non hanno un'occupazione retribuita ma non sono in cerca di lavoro - fonte: Istat, Rilevazione delle forze di lavoro) è aumentato di 4.800 unità tra il 1° trimestre del 2020 e il 1° trimestre del 2022. Ciò corrisponde a più della metà del dato ufficiale sulla disoccupazione (7.900). «Ci stiamo avviando verso una situazione senza precedenti: c'è domanda di lavoro, ma non ci sono abbastanza lavoratori», sottolinea l'assessore provinciale **Philipp Achammer**, che poi conclude: «Dobbiamo contrastare questa tendenza, che è allarmante per il mondo del lavoro dell'Alto Adige. Da un lato è più che mai importante attivare il potenziale di manodopera disponibile sul territorio e dall'altro attrarre lavoratori qualificati da fuori provincia».